



Hamada San

È l'estate del 2002, Vera ed io siamo insieme in Giappone per la seconda volta, ci troviamo a Tokyo nella prefettura di Kawasaki al Fujitsu Dojo con gli amici del Yutenkai di Tokyo. È una giornata tra le più calde e più umide che ricordo, il vento completamente spento, si suda soltanto per il fatto di esistere.

È il primo allenamento di questo viaggio a cui partecipiamo, e io mi alleno con la solita voglia di condividere il keiko più bello del mondo: l'Egami KarateDo. Per gli appassionati è risaputo che nelle condizioni di meteo estreme come quelle di quel giorno, è più duro guardare un allenamento che farlo.

Ad un certo punto Kunio Hamada interrompe il suo keiko, si stacca dal gruppo, prende il ventilatore rivolto verso di noi che stiamo praticando e lo sposta orientandolo in direzione di Vera, seduta su una sedia da sola a guardare l'allenamento. Confesso che la cosa mi ha distratto dalla mia concentrazione da samurai e seguo con attenzione l'evolversi di quella scena.

Hamada san si siede in seiza davanti a Vera e la saluta con un profondo rei.

Vera è visibilmente imbarazzata, non sa se alzarsi o restare seduta. Comunque anche lei con un sorriso si inchina per condividere il saluto. Io, sempre distratto dal keiko resto completamente rapito dall'inaspettato comportamento.

Dopo il saluto, sempre davanti a Vera, Hamada san distende un grande fazzoletto a terra e inizia a disporre il necessario per eseguire la cerimonia del tè, dedicandola a lei. Vera rimane immobile per tutto il

tempo, piacevolmente ipnotizzata da quei gesti armoniosi e gentili, ma sempre più stupita da questa particolare e inattesa attenzione che riceve da parte di un praticante cintura nera di alto livello che non conosce.

Terminata la cerimonia, Hamada san offre il tè a Vera: eseguono insieme il rei finale e poi lui ripone tutto e torna ad allenarsi.

Quell'avvenimento è stato di una estrema semplicità ma di una grande forza, la potenza della gentilezza e della cortesia. Questo era Hamada san, il suo gesto ci ha talmente incantato e impressionato positivamente che ha cambiato in meglio il resto della nostra permanenza in Giappone.

Vera aveva sempre accettato di buon grado e rispettato la mia passione per la disciplina e per il Giappone, la viveva come una cosa molto positiva, ma comunque come una cosa mia. Da quel giorno, grazie ad Hamada san, qualcosa è cambiato, si è sentita talmente accolta e rispettata da quello strano mondo delle arti marziali del gruppo Yutenkai, che ha incominciato spontaneamente a condividere con me quel sentimento di amore per quel paese così diverso e così lontano.

Hamada san si è preso cura di Vera offrendole il miglior benvenuto che ci si poteva immaginare. In quel preciso momento, sia Vera sia io, che guardavo, abbiamo avuto la netta conferma che ci trovavamo nel posto giusto e con le persone giuste e quel gesto di Hamada san ci ha fatto sentire straordinariamente accolti, più di quello che già perceivamo. Ci sentivamo veramente a casa in un luogo così insolito e così distante.

Ovviamente, subito dopo il fatto, i ripetuti inchini di ringraziamento e di gratitudine di Vera ed i miei a fine allenamento ad Hamada san non sono certo mancati, ma sento che non sono stati sufficienti.

Caro Hamada san, porterò sempre con me il ricordo del tuo sorriso, della tua gentilezza e di quel tuo indimenticabile gesto che mi riempie di gioia e che non dimenticherò mai.

Grazie ancora di cuore Hamada san, amico mio.

23 marzo 2021, Enzo Cellini